



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, durante il suo intervento all'università per stranieri di Siena, 30 novembre 2012. FOTO ANSA

# Bersani: «Non sfregiare le primarie»

SEGUE DALLA PRIMA

Teme che possa sciupare le primarie e mandare un messaggio negativo non solo a quei tanti cittadini che si sono messi in fila per votare la scorsa domenica e che spera lo rifacciano anche domani, ma a tutto il Paese. E in un momento in cui non ce ne sarebbe affatto bisogno. Perché da lunedì tutto il Pd, assieme ai suoi alleati, deve pensare a come rimettere in piedi l'Italia. A come ricucire quello strappo fra cittadini e politica che in questi anni è diventato sempre più profondo.

## CHI HA SFIDUCIA NELLA POLITICA

«Io, sinceramente, spero che alla fine di questa storia possa essere stata accorciata un po' di quella radicale sfiducia che le persone nutrono nei confronti della politica» dice. Ecco perché da Bersani arriva un duplice messaggio a Renzi. Un invito a non farsi reciprocamente del male. Perché al di là di quello che

## IL COLLOQUIO

VLADIMIRO FRULLETTI

**«Non facciamoci del male. Sono convinto che tutti assieme riusciremo a fare anche di domenica una bella giornata di democrazia»**

diranno le urne fra poche ore, poi ci sarà da pensare al lunedì. E allo stesso tempo un altolà a non far finire nel veleno una bella storia di partecipazione e democrazia. Che è anche la base su cui, da lunedì appunto, ricominciare assieme. «Sono convinto - ragiona Bersani - che tutti insieme riusciremo a fare anche di domenica una bella giornata di democrazia, rincuorando così tutti gli elettori del centrosinistra e facendoci guardare con attenzione, e perché no? anche con ammirazione, pure da chi non la pensa come noi. E così daremo un vero aiuto alla ricomposizione fra cittadini e politica senza la quale non c'è prospet-

...

**«Chi si candida a guidare il Paese deve dare l'idea che non si cambiano le regole per convenienza»**

tiva per il Paese».

Bersani arriva a Siena da Terni, dalle acciaierie. Nella città del Palio partecipa a una assemblea con tanta gente nell'aula magna dell'Università per stranieri. Ma prima, in un incontro ristretto, ha voluto parlare con alcune delegazioni di lavoratori delle aziende della zona. E lì prende appunti, segna nomi e problemi, quando gli spiegano che molte realtà sono in forte sofferenza: dall'agricoltura alla ricerca biomedica, al settore metalmeccanico. Gli dicono che i posti di lavoro si riducono e che la crisi che sta attraversando Mps e la Fondazione (che ne controlla gran parte del capitale) non fanno altro che togliere pezzi di speranza. Occorre invertire la rotta anche in una delle realtà da sempre in cima alle classifiche nazionali del benessere. Saranno poi le parole e le storie che si sente ripetere in serata a Livorno.

Sollecitazioni a cui Bersani risponde spiegando che c'è da ritrovare il valore della parola uguaglianza. Che poi in concreto vuol dire che chi ha di più, deve dare di più e che anche il figlio di un lavoratore o di un cassintegrato deve avere la possibilità di andare all'università. «E invece per la prima volta - annota - sono calate le iscrizioni perché tante famiglie l'università non se la possono più permettere». Perché senza uguaglianza non si rimette nemmeno in moto la macchina produttiva del Paese. Se non si redistribuisce un po' di risorse a chi lavora e a chi dà lavoro la spirale recessiva porterà sempre più giù questo Paese. Ecco, se il Pd invece di mettere «l'orecchio a terra» per ascoltare queste voci e per prepararsi a trovare le soluzioni quando gli toccherà di stare la governo, si divide su regole e cavilli, rischia grosso e quindi fa rischiare grosso anche il Paese.

Il ragionamento di Bersani è sostanzialmente questo: «Le regole sono state condivise da tutte le forze politiche della coalizione, abbiamo fatto un patto. Anche i candidati le hanno condivise. Ma soprattutto sono state certificate da più di tre milioni di persone che, anche a prezzo di qualche sacrificio, hanno voluto partecipare». Quindi è una «turbativa» non riconoscerle anche perché questo sistema del doppio turno «ha una sua logica e una sua razionalità». Al ballottaggio per i sindaci non

...

**«Cambiamento e rinnovamento li considero un mio impegno»**

cambia la platea degli aventi diritto. La battuta che sintetizza tutto questo è che fra il primo e il secondo tempo di una partita non cambiano le regole del gioco. «È chiaro che cambiare le regole non è nella mia disponibilità, né in quella di Renzi» aggiunge. Ma anche se lo fosse, sarebbe sbagliato farlo. «Non daremo un esempio giusto al Paese - spiega - perché chi si candida a governare, prima di ogni altra cosa, deve dare l'idea che nessuna regola può essere cambiata per questa o quella singola convenienza». Prima vengono le regole, poi il consenso, dice, perché sotto questo punto di vista «in questi anni abbiamo già dato». E così l'invito che fa ai suoi sostenitori è di andare a votare rispettando le regole e l'auspicio è che anche «Renzi dica le stesse cose ai suoi».

Al segretario Pd soprattutto non va giù che proprio a lui che ha voluto le primarie ora arrivi l'accusa di voler limitare la partecipazione. «Ho fatto il massimo per promuoverla» dice mentre l'auto si avvicina a Empoli. E a dimostrazione di questo cita i successi ottenuti nelle grandi città dove «indiscutibilmente» c'è un forte voto d'opinione. Da parte sua del resto non fa mistero che i temi portati da Renzi e dagli altri concorrenti alle primarie siano un valore destinato a diventare patrimonio comune per il Pd e il centrosinistra. «La spinta al rinnovamento e al cambiamento ritengo che sia un mio impegno a farli diventare scelte concrete». Ma del «fuoco amico» il Pd e il centrosinistra non ne hanno bisogno. C'è già un'abbondante fuoco amico che ci ha messi nel mirino spiega Bersani. C'è la sfiducia, anche giustificata, del popolo nei confronti di politica e istituzioni da battere. E c'è la destra («una parola che il mio competitore non usa mai» annota con un po' di malizia Bersani).

## IL SI ALLA PALESTINA

Bersani vede un Berlusconi in campo e si aspetta che alle politiche ci sarà la «solita favola» sui comunisti che vogliono aumentare le tasse con l'aggiunta che tutta la crisi è colpa di Monti. Cercheranno cioè di nascondere il fatto che sull'orlo del baratro ci ha portato Berlusconi. Quanto a Monti, Bersani conferma che il Pd si muove sempre con lealtà e che non tutto ciò che è stato fatto l'ha trovato concorde. Ma rivendica anche dei successi significativi. Ultimo il sì all'ingresso della Palestina nell'Onu. «Siamo riusciti a far assumere al governo una posizione avanzata - spiega - Una scelta per far vincere la pace e per far perdere le armi».

biata? «Non ancora ma lo diventerà». I motivi? «Normali. Inconvenienti che capitano a chiunque». Si decide a maggioranza? «Macché. Una circolare di Nico Stumpo prevede che se uno solo è contrario la richiesta è bocciata. Sarà dura».

Firenze, la città dello sfidante. Tre-mila mail e un centinaio di persone nelle tre ore mattutine di apertura dell'ufficio. Giacomo Scarpelli è stanco: «C'è chi domenica scorsa aveva la febbre, chi era all'estero. Ma si giustificano di fondo: perché non ti sei registrato nei venti giorni precedenti? Li casca l'asinno». Risponderete a tutti? «Data la mole, comunicheremo solo i sì. Sono molto avvilito. Ci sono anziani che hanno fatto il giro della città grazie a indicazioni false». Si sono arrabbiati? «Alcuni sì. Ma non con noi, con chi gliel'ha date». A Napoli, nella centralissima via Toledo, si racconta di molto movimento e migliaia di mail. Ciro Iacovielli è stato impegnato con la visita di Renzi e di notte si riposerà. «I nostri ritmi sono un po' più lenti. Domani (oggi) vaglieremo le richieste». Motivazioni creative? «No. I cittadini hanno preso la cosa sul serio». E denuncia uno «strano caso»: «Sono finite al macero schede elettorali ed elenchi dei votanti al primo turno». Teme brogli? «No, la platea è certificata dai registri. E io non ho visto irregolarità. Però chi volesse fare ricorso non potrebbe». Mentre a Pisa i rappresentanti di Pd, Sel e Psi lanciano un appello: «Non andate ai seggi se non siete iscritti». Con oltre 2mila mail ricevute, infatti, sarà difficile rispondere a tutti.

## IL CASO

### I renziani: andate ai seggi e chiedete di votare

Ore 21.06. L'e-mail compare d'improvviso sul computer di redazione. Il mittente (info@domicavoto.it), non foss'altro per le polemiche di questi giorni, incute subito curiosità. Il destinatario è l'indirizzo generico della redazione fiorentina de l'Unità (firenze@unita.it). Non ci sono altre specifiche. Non un nome, un cognome, un indirizzo o un riferimento di alcun tipo che possa far associare la mail a una persona fisica. Ma il testo è inequivocabile. «Carissimo, lei è uno dei 128.733 cittadini che attraverso il sito [www.domicavoto.it](http://www.domicavoto.it) ha espresso la volontà di partecipare a questa occasione di rinnovamento dell'Italia con lo strumento delle primarie. La sua domanda di partecipazione al ballottaggio, che si tiene domenica 2 dicembre dalle ore 8 alle ore 20, è perfettamente coerente con le regole che il centrosinistra si è dato. Trova qui il link al regolamento e soprattutto trova qui il video dell'intervista che il professor Luigi Berlinguer, presidente del collegio dei garanti, ha rilasciato domenica 25 novembre a YoudemTv (la televisione ufficiale del Pd). Per paura, e solo per paura, alcuni coordinamenti provinciali vogliono bloccare le iscrizioni, ma è un suo diritto partecipare al ballottaggio. La invitiamo quindi a recarsi al seggio con l'email stampata e chiedere di votare. Qui trova il suo seggio dove

potersi recare. Le ricordo che ci vuole: documento d'identità, tessera elettorale e qualche minuto di pazienza per le code. Un caro saluto, Staff [www.domicavoto.it](http://www.domicavoto.it)».

Ovviamente, nella mail, ci sono tutti i link richiamati. Dal primo si accede al regolamento delle primarie, (<http://www.primarieitaliabenecomune.it/regolamento>), dal secondo al video di Berlinguer su Youtube (<http://www.youtube.com/watch?v=r0XkMTNchUM&feature=youtu.be&t=3m58s>) che, giusto un'oretta prima, Matteo Renzi aveva postato sul proprio profilo Facebook con la frase: «Le registrazioni sono valide, parola di Luigi Berlinguer».

Ma il «giallo» è l'invito finale rivolto nella mail. Perché secondo lo staff del sito realizzato dalla Fondazione Big Bang, basterebbe (non essendosi registrati per partecipare al primo turno) stampare la mail appena ricevuta e presentarsi al seggio di propria competenza. Una possibilità che, dai coordinamenti provinciali, hanno invece escluso. «Solo le richieste accolte riceveranno una risposta specifica e individuale - fanno sapere ad esempio da Pisa - Per gli altri la mancata risposta equivale al non accoglimento della richiesta e dunque invitiamo le persone che non ricevono risposta affermativa a non recarsi ai seggi».

FRANCESCO SANGERMANO